

QUALE SINISTRA

RECALCATI SBAGLIA
NON SIAMO POPULISTI

GOFFREDO BETTINI

Caro direttore, il professor Recalcati, debbo dire con garbo, mi consegna al mio ineluttabile destino di populista. — PAGINA 12

L'INTERVENTO

Goffredo Bettini

“Questo Pd ha mille difetti ma non chiamateci populisti”

Il veterano dei dem replica all'intervento di Massimo Recalcati
“Enrico Letta è l'unico leader italiano davvero immune dalla demagogia”

“Giusto il richiamo alla necessità di maggiore meritocrazia” “Ho sempre auspicato la costruzione di un terzo polo per i moderati”

GOFFREDO BETTINI

Caro direttore, nel suo articolo pubblicato ieri sul giornale che lei dirige, il professor Recalcati, debbo dire con garbo, mi consegna al mio ineluttabile destino di populista. La cosa mi allarma fino a un certo punto, perché debbo dirle la verità: comincio a non capire più bene il significato di alcune parole. Riformista: tutti si definiscono riformisti. Populista: tutti vengono tacciati di populismo.

Il populismo è un modo di concepire il potere ben preciso. L'azzeramento di ogni intermediazione democratica, lo svilimento delle assemblee elettorali, un rapporto diretto tra il capo e il popolo. Il capo si appropria della voce del popolo. Ne è il solo depositario. Ciò che si oppone è contro il popolo. La ricerca di un nemico è indispensabile. La pratica di governo è illiberale. Nella storia il populismo ha funziona-

to, e in molti casi, ha trascinato con sé l'elettorato; prima dell'inevitabile avvento della delusione.

Credo che tutto si possa affermare tranne che il Pd sia un partito populista. Potrà avere mille difetti, ma questo proprio no. Il sottoscritto, poi, viene da una tradizione politica, quella dei comunisti italiani, nella quale un dirigente raffinatissimo e di grande rilevanza come Paolo Bufalini, appena fuori eletto giovanissimo segretario della federazione del Pci di Roma, mi disse: «Goffredo, ricordati: devi combattere su due fronti. Quello dei tuoi avversari di destra e quello del plebeismo, che devi inglobare ma trasformare in popolo cosciente». Per non parlare poi dell'attuale segretario del Pd Enrico Letta: forse il solo leader politico italiano davvero esente, persino nel suo modo così rigoroso e pacato di presentarsi, dal contagio del virus populista.

Ho la sensazione che alcuni utilizzino questa sorta di invettiva non per richiamare tutti al rispetto dello spiri-

to e delle regole repubblicane, ma per normalizzare anche la più lieve increspatura che ponga problemi di carattere sociale o riguardante la vita faticosa di tante persone.

Ho sempre auspicato la costruzione di un terzo polo in grado di raccogliere tanti voti moderati che sono andati a ingrossare la destra italiana. Ma perché questo terzo polo ha tanto stentato a nascere? Certo, non c'è Ugo La Malfa. Piuttosto ci sono leader che transitano da una forma politica a un'altra. Ci sono leader solitari che ambiscono a ruoli in qualche modo monocratici, dispensatori di verità, con linguaggi aggressivi, assertivi, in alcuni casi persino minacciosi: come quando Calenda ha



dichiarato più volte, con impegno mal riposto, che nel suo programma il primo obiettivo è quello di distruggere un altro partito democratico, il Movimento 5 stelle. Con un tipico ragionamento populista: creare un nemico che rinsaldi la tua verità e assuma il significato di un virus causa di tutti i mali.

Certo: è uno strano populismo. Che ne assume i modi ma non prevede il popolo, che anzi viene normalmente schifato. Il buffo è che tali modi, essendo per nulla moderati, indispongono l'elettorato moderato che rimane, così, più volenteri sotto l'ala della bonomia berlusconiana.

Infine apprezzo davvero il richiamo di Recalcati a un maggiore rigore meritocratico. Mi pare ingiusto concentrarlo in particolare sugli insegnanti, mal pagati e quotidianamente impegnati a educare ragazzi disedutti dalle famiglie e dai valori dominanti.

E poi bisogna essere coerenti. Un piccolo segnale di rigore meritocratico in Italia lo possono dare anche i privilegiati? Perché non si accetta l'idea che per i patrimoni oltre i 5 milioni di euro ci sia un prelievo nelle successioni ininfluente per la vita dei giovani ricchi che ereditano, da investire, invece, nell'avviamento della vita di tanti giovani che ne hanno davvero bisogno, per competere con i loro meriti? Prima di dare lezioni, è sempre utile convincere gli altri con l'esempio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su La Stampa

LA TRAPPOLA FATALE DEI DUE POPULISMI

MASSIMO RECALCATI

La recente nascita del cosiddetto "terzo polo" è per il momento la novità di queste elezioni. Grande o piccola? Piccola se si ricordisce questa nascita all'attuale crisi dello schieramento del centrodestra smembratosi con la caduta del governo Draghi. In questo caso il progetto avrebbe davvero il fiato corto. Non certo perché non esistano cittadini moderati e liberali che non se la sentono di votare una destra sempre più reazionaria e sovranista e sempre meno liberale e moderata. Il problema però mi pare assai più ampio e coinvolge l'intera area riformista del nostro paese. In questo caso la novità sarebbe la riunificazione del centrodestra.

L'editoriale pubblicato ieri a firma Massimo Recalcati: il saggista ha parlato di «oscillazione del Pd verso una dimensione populista».